

PRESIDIO IN PREFETTURA

Pensioni, protestano le forze dell'ordine

Presidio di **polizia** di Stato, vigili del fuoco e **polizia** penitenziaria, ieri mattina, sotto la prefettura di Pordenone: in agenda, contratto, riordino delle carriere e l'armonizzazione previdenziale. Quattro le sigle di **polizia** - **Siap**, **Silp** Cgil, **Coisp** e **Anfp** -, tre per i vigili del fuoco - **Usppi**, **Confsal** e **Sindir Ugl** - e due per la **polizia** penitenziaria - **Osapp** e **Sinappe** - che hanno diramato una nota congiunta. «La previdenza dei 500 mila appartenenti alle forze di **polizia** non rientra tra le questioni di maggiore interesse per il Governo», constata il comunicato. Tre mesi fa il presidente del Consiglio aveva detto che «avrebbe tutelato la specificità del comparto. Adesso il Governo mostra di andare in direzione opposta, con una visione solo ragionieristica nell'affrontare la questione previdenziale, senza valutare i rischi per operatori e cittadini derivanti da un ulteriore aumento dell'età media dei lavoratori».

I sindacati rivendicano, inoltre, «l'avvio della previdenza complementare che attendiamo da 15 anni, oggi ancor più necessaria e indifferibile stante l'introduzione del sistema

contributivo per tutti». Secondo le sigle, il Governo va per la sua strada, nonostante le aperture di questi giorni, «anche a costo di provocare un pericoloso abbassamento dei livelli di sicurezza dei cittadini e degli operatori».

Una seconda nota è a firma del Sindacato dei poliziotti di Pordenone, ovvero del segretario provinciale Raffaele Padrone, che per motivi organizzativi non partecipava al presidio ma lo condivideva: «Pur consapevole della grave crisi internazionale ed economica del momento non si può continuare a tagliare sulla sicurezza». Secondo Padrone il Governo «è venuto meno agli accordi con le organizzazioni sindacali del comparto sicurezza e difesa».

Secondo Sdp è «impensabile che il lavoro di uomini e donne di **polizia** di Stato, carabinieri, guardia di finanza, corpo forestale, penitenziaria e vigili del fuoco non venga considerato un lavoro usurante al quale non si debba mettere fine dopo 40 anni effettivi di lavoro e 60 di età». Ignorare questo, conclude Padrone, «significa abbassare il livello di sicurezza reale».

(e.l.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

